anno XCV - n. 2 marzo ■ aprile 2018

# L'Eco di San Pellegrino

## *Venite e vedrete*

# Sommario


**Editoriale**
- "Venite e vedrete" (Gv 1,39) 3
- Settimana Santa 2018 4
- Festa solenne Santo Patrono 2018 6
- Solennità della Beata Vergine di Caravaggio 7
- Cave canem... attenti al cane 9
- Note di Pastorale Liturgica 11

**News dalla Parrocchia di S. Croce** 12
- Il cammino di riforma delle Comunità Ecclesiali Territoriali (CET) 16

**Oratorio & Catechesi**
- Presentazione dei Riconciliandi 18
- CRE 18
- Riecheggiando Qohelet 19
- Iscrizione a Lappago 22

**Testimoni di luce**
- Mons. Tonino Bello 23

**I Nostri tesori**
- Le croci astili 28

**Notizie dall'Oasi**
- Carnevale all'Oasi... 31

**Spazio per i piccoli**
- Piccole storie - 13 32

**Il sociale**
- 10 ore di sport e solidarietà: ventunesima edizione! 33
- "Penelope": il nuovo centro antiviolenza di San Pellegrino 35

**Uno sguardo sul mondo**
- I missionari uccisi nell'anno 2017 37

**Ieri, oggi... domani**
- "Illustrissimi" 39
- Ol "Falecc" o "Paino" 40

**Momenti di vita**
- Centro di Ascolto Interparrocchiale 41
- In memoria di Davide Astori 44
- Vacanza al mare a Borgio Verezzi 46
- La pittura di Giovan Paolo Cavagna 47
- Giornata di Fraternità a Castiglione delle Stiviere e Mantova 48
- Pellegrinaggio dei catechisti a Pavia 48
- Visita guidata a Gandino-Leffe 49
- Pellegrinaggio a Sotto il Monte 49

**Cultura in pillole**
- Consigli ai lettori 51

**Gocce di generosità** 53

**Anagrafe** 53

**Album fotografico** 56


## S. Messe

| | |
|---|---|
| **PREFESTIVE** | Tempio dei Caduti: ore 16,30<br>Parrocchia: ore 18,00 |
| **FESTIVE** | Parrocchia: ore 9,00 - 10,30 - 18,00<br>San Nicola: ore 8,00 |
| **FERIALI** | San Nicola: ore 8,00<br>Parrocchia: ore 17,00 |

## Pro memoria

**APERTURA DEL CIMITERO** dalle ore 7,30 alle ore 17,30

**TELEFONI**

| | |
|---|---|
| Don Gianluca Brescianini (Parroco) | 0345/21.105 - 338/1363505 |
| Don Pierangelo Gualtieri | 0345/56.612 - 339/1887394 |
| Don Franco Gherardi | 0345/20.949 - 334/3506274 |
| Don Vittorio Ginami | 0345/22.576 - 348/7654058 |
| Suore Asilo | 0345/20.950 |
| Casa Riposo | 0345/22.393 |
| Ufficio/segreteria Oratorio | 0345/20.951 |


Autorizzazione del Tribunale di Bergamo n. 27/15 in data 21/12/2015
**Responsabile** | Eleonora Arizzi
**Garanzia di riservatezza** | La parrocchia informa che i dati personali (ivi compresi foto, riprese video e audio) vengono trattati nel rispetto del D.Lgs 196/2003
**Direttore** | Don Gianluca Brescianini
**Redazione** | Pietro Torallo (349/3291026), Elvira Beato, Adriano Epis, Luca Zonca, Marta Paninforni, Leonardo Zanchi, Mariagrazia Omacini, Don Franco Gherardi, Alberta Finotti, Anna Patti
**Contributo associativo** | ordinario € 22,00 - sostenitore € 30,00 benemerito € 50,00 - spedizione € 45,00
**Stampa** | Tipografia Diliddo
**Foto** | Anna Patti e dell'Archivio parrocchiale
Finito di stampare nel mese di marzo 2018
***COPERTINA E RETROCOPERTINA:*** *Eugene Burnand, Il mattino della Risurrezione, Paris, Musée d'Orsay, 1898*


# Sacramenti 2018

**BATTESIMI**
15 aprile ore 16.00
22 aprile ore 11.40
6 maggio ore 16.00
10 giugno ore 11.40

**UNZIONE INFERMI**
Ai malati ogni volta che viene richiesto ai sacerdoti.

**FUNERALI**
Nei giorni feriali e negli orari concordati con i sacerdoti

**VEGLIA FUNEBRE**
Veglia di preghiera alle ore 18,00 presso la casa del defunto

**MATRIMONIO**
Ogni giorno feriale nella Chiesa Parrocchiale o nel Santuario della B. V. di Caravaggio in orario da concordare

**ORARIO UFFICIO PARROCCHIALE E SEGRETERIA**
Telefono 0345 20951
Orari: lun- ven 8.30-11.30; 16.00-18.00; sab 9.00-11.00

**www.parrocchiasanpellegrino.it**

# “Venite e vedrete” Gv 1,39

Vediamo due uomini vestiti all’antica.
Stanno correndo nella luce verso un’alba dorata.
Corrono nella direzione contraria al normale andamento del sole.
Da destra verso sinistra. Ma dove stanno andando?
Un’esperienza di segno opposto e di grande intensità li sta facendo ripartire in una direzione contraria a questa.
Siamo nel mattino di Pasqua. Il mattino della Resurrezione.
Il brano che ce lo racconta si trova nel Vangelo di Giovanni al capitolo 20.
Lo ascolteremo ripetutamente in questi santi giorni.
Si tratta della corsa dei discepoli Pietro e Giovanni verso il sepolcro spalancato.
Il dipinto in copertina ne raccoglie i contorni e le emozioni.
Avevano camminato assiduamente con il Maestro ma ne avevano perso le tracce.
Smarriti e impauriti l’avevano abbandonato.
Il più giovane l’aveva seguito fino al compimento, là sotto la Croce.
Capace di ascoltare il cuore del suo Signore era riconosciuto come il discepolo amato.
L’altro non era riuscito a sopportare l’epilogo annunciato e l’aveva addirittura rinnegato.
Ma entrambi non si rassegnano.
La bellezza della Verità e della Grazia incontrata e contemplata in quella presenza non poteva dissolversi nel nulla.
Ecco allora un annuncio. È una donna a portarlo.
Il suo nome è Maria Maddalena, la grande innamorata.
Ostinata nella sua ricerca dell’amore non amato scuote le pareti del Cenacolo.
I due non perdono un attimo. Si mettono a correre.
Qui non si tratta più solo di muoversi, spostarsi. Qui si tratta di correre e persino volare.
Un movimento che più nulla e nessuno potrà fermare.
Il più giovane ha il viso pulito, senza barba.
Uno sguardo penetrante, puntato in avanti, alla ricerca di qualcosa, arso dal desiderio di trovarla. Il suo vedere diventerà sempre più intenso fino a credere.
Le labbra semichiuse. Le mani giunte.
Il vestito bianco con cappuccio simile a una veste liturgica a rivelare l’intensità della sua preghiera e del suo rapporto unico e particolare con il suo Signore.
Il più anziano ha la fronte corrugata, le sopracciglia inarcate, la barba irsuta segno dell’età matura, i capelli scarmigliati dal vento.
Si sta interrogando, ma i suoi occhi non guardano in un punto preciso: in lui è rimasto un vuoto da colmare. La mano destra tiene il mantello e l’indice della mano sinistra sembra contare i passi che sta compiendo.
Il cielo è luminoso. I colori sono quelli dell’alba. Il paesaggio è primaverile.
Le tre croci stanno alle spalle. Ancora presenti ma mute.
A colmare la scena, e la vita, ora ci stanno occhi stupiti e meravigliati.
A far da padrone ci sta un’intuizione.
Non hanno ancora visto il corpo del loro Maestro ma ora contempleranno per sempre i segni della sua invisibile ed efficace presenza che supera lo smacco della sconfitta subita.

Abbiamo vissuto il nostro itinerario di Quaresima camminando dietro a Gesù. Egli ci ha fatto visitare i luoghi dell’esistenza umana, ancora fissati nella ruota posta in chiesa.
Ci ha dato occhi nuovi per rileggerli e viverli con e come Lui.
Continuiamo a seguirlo con lo stesso entusiasmo e stupore di Pietro e Giovanni.
Diversi ma accomunati dall’unica luce.
Guardiamo ogni cosa con gli occhi del Risorto.
Viviamo da risorti. Risolleviamoci dall’individualismo e dall’autoreferenzialità.

Guardiamo i bisogni degli altri. Vediamo cosa c'è da fare.
Muoviamoci sempre verso ciò che è bello, positivo, utile. Attiviamoci sempre per il bene.
Operiamo ogni giorno questa risalita possibile non senza di Lui.
Ci attendono giorni di luce:
i Sacramenti che amministreremo ai nostri ragazzi;
gli anniversari di alcune coppie di sposi e delle nostre Suore Figlie della Carità;
le Feste con i nostri Patroni;
il mese in compagnia di Maria;
le Messe in frazione;
le uscite e i pellegrinaggi comunitari;
la preparazione del Cre con i ragazzi.

Ricordiamo sempre con forte intensità i nostri cari defunti e in particolare il commiato a Davide Astori che abbiamo condiviso come Comunità.
Sentiamoli vivi e presenti nella luce del Signore Risorto e forti della loro comunione respiriamo con essi la felicità promessa dell'eterna Resurrezione.

**Una Santa Pasqua**

Don Gianluca con don Franco
don Pierangelo e don Vittorio

# Settimana Santa 2018

**Sabato 24 e domenica 25 marzo**
**Esercizi Spirituali Adolescenti in Seminario**

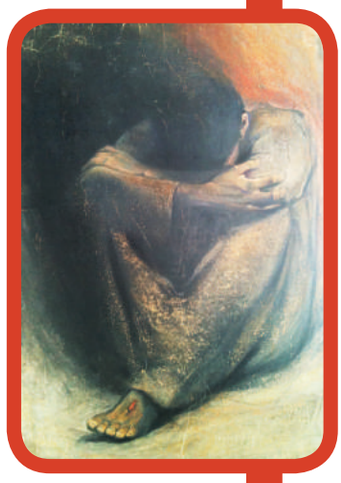
**25 marzo - Domenica delle Palme**
10.15 ritrovo al Cimitero. **Benedizione degli ulivi** e corteo verso la parrocchia
10.30 in chiesa parrocchiale **Messa e Lettura della Passione**
16.00-18.00 in chiesa parrocchiale **Adorazione, Vespro (17.15) e Messa.**
Al termine **Confessioni per 3ª media, Adolescenti e Giovani**

**26 marzo - Lunedì Santo**
14.30 in parrocchia **CONFESSIONI MEDIE**
20.30 Aula Padre Costanzo
**Incontro di Introduzione alla Settimana Santa e Preparazione delle celebrazioni. Si invitano i lettori e i cantori**

**27 marzo - Martedì Santo**
16.00-16.45 in chiesa parrocchiale **CONFESSIONI**

**28 marzo - Mercoledì Santo**
14.30 in parrocchia **Confessioni elementari**
15.30 in parrocchia **Prove Chierichetti**
16.00-16.45 in chiesa parrocchiale **Confessioni**

**29 marzo - Giovedì Santo - CENA DEL SIGNORE**
08.00 in chiesa parrocchiale **LITURGIA DELLE ORE (Ufficio e Lodi)**
15.30-17.00 in chiesa parrocchiale **Confessioni**
17.00 in parrocchia **Messa con la lavanda dei piedi ai Comunicandi**
20.30 in parrocchia **Messa con la lavanda dei piedi ai Genitori dei Riconciliandi**
22.00 - 08.00 Cenacolo (chiesetta Immacolata) **Adorazione Notturna** (turni nella notte)
Chi volesse inserirsi per coprire le ore di Adorazione della notte può segnarsi nel foglio che si trova in segreteria.
23.00-24.00 Cenacolo (chiesetta Immacolata) **Adorazione** Terza Media, Adolescenti e Giovani



**30 marzo - Venerdì Santo - PASSIONE del SIGNORE**
08.00 in chiesa parrocchiale **LITURGIA DELLE ORE (Ufficio e Lodi)**
09.00-12.00 in chiesa parrocchiale **Confessioni**
10.00 Cenacolo (chiesetta Immacolata) **Preghiera con i ragazzi delle Medie**
11.00 Cenacolo (chiesetta Immacolata) **Preghiera con i ragazzi delle Elementari**
15.00 in parrocchia **Actio Liturgica**
16.00-18.00 in chiesa parrocchiale **Confessioni**
20.30 in parrocchia **Processione** (Banda e Corale Santa Cecilia)

**31 marzo - SABATO SANTO**
08.00 in chiesa parrocchiale **LITURGIA DELLE ORE (Ufficio e Lodi)**
09.00-12.00;15.00-18.30 in chiesa parrocchia***le*** **Confessioni**
20.30 in chiesa parrocchiale **VEGLIA DI PASQUA e Presentazione dei CRESIMANDI**

**1 aprile - PASQUA DI RISURREZIONE DEL SIGNORE**
SANTE MESSE con ORARIO FESTIVO

**2 aprile - Lunedì dell'Angelo**
**ORARI MESSE** 8.00 - 10.30 - 17.00 in parrocchia

**8 aprile - II Domenica di Pasqua della Divina Misericordia**
15.00 in chiesa parrocchiale
**PRIMA RICONCILIAZIONE per 49 bambini/e**

**6 maggio - VI Domenica di Pasqua**
10.30 in chiesa parrocchiale
**MESSA di PRIMA COMUNIONE per 44 bambini/e**

**13 maggio - Solennità dell'ASCENSIONE**
10.30 in chiesa parrocchiale **MESSA e ANNIVERSARI MATRIMONIO più aperitivo**

**20 maggio - Solennità di PENTECOSTE**
10.30 in chiesa parrocchiale
**il Vescovo Mons. Carlo Mazza, Vescovo emerito di Fidenza, Bergamasco di Entratico, presiederà la MESSA e amministrerà il SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE a 45 ragazzi/e**

**27 maggio - Solennità della SANTISSIMA TRINITÀ**
10.30 in chiesa parrocchiale
**Santa Messa con il ricordo degli anniversari delle nostre Suore Figlie della Carità: 50° Suor Gaetanina e Suor Lidia, 60° Suor Raffaella, 65° Suor Gabriella e 70° Suor Maddalena.**

# FESTA SOLENNE
# SANTO PATRONO
# 2018

GIOVEDI' 3 MAGGIO
SANTA CROCE

INVENZIONE S.CROCE

ore 20,00 Santa Messa
presiede il parroco
don Sergio Bonacquisti
concelebra don Gianluca Brescianini

MERCOLEDI' 16 MAGGIO
SAN PELLEGRINO T.

S.PELLEGRINO vescovo e martire

ore 20,30 Santa Messa
presiede il parroco
don Gianluca Brescianini
concelebra don Sergio Bonacquisti

*"Usciamo" di casa per "fare famiglia" dando così*
*"volto nuovo" alle nostre Parrocchie*
*chiamate a costruire l'Unità Pastorale.*
*I Sacerdoti*

PARROCCHIA di SAN PELLEGRINO V. e M.
SANTUARIO della MADONNA di CARAVAGGIO

# SOLENNITÀ della BEATA VERGINE di CARAVAGGIO

## PROGRAMMA 2018

**MERCOLEDÌ 25 APRILE**
8.00 e 10.30 - **S. Messa del Voto** a Caravaggio
ore 20.00 - **S. Rosario e S. Messa nel ricordo del VOTO** (1944) e nella Festa della Liberazione.
Anima il Coro S. Cecilia.

**GIOVEDÌ 26 - VENERDÌ 27**
ore 20.00 - **S. Rosario e S. Messa**

**MARTEDÌ 1 MAGGIO**
**PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE alla MADONNA DELLA CORNABUSA**
(a piedi e in pullman vedi locandina)

**LUNEDÌ 30 aprile - MARTEDÌ 1 - MERCOLEDÌ 2 - GIOVEDÌ 3 - VENERDÌ 4**
ore 20.00 - **S. Rosario e S. Messa**

**LUNEDÌ 7 - MARTEDÌ 8 - MERCOLEDÌ 9 - GIOVEDÌ 10 - VENERDÌ 11**
ore 20.00 - **S. Rosario e S. Messa**

**LUNEDÌ 14 - MARTEDÌ 15**
ore 20.00 - **S. Rosario e S. Messa**

**MERCOLEDÌ 16 Festa di S. PELLEGRINO**
ore 8.00 e 17.00 - **Messe** in parrocchia
ore 20.30 - **Messa** in parrocchia

**GIOVEDÌ 17 - VENERDÌ 18 e LUNEDÌ 21**
ore 20.00 - **S. Rosario e S. Messa**

**MARTEDÌ 22**
ore 15.00 - **S. Messa ospiti dell'Oasi**
ore 20.00 - **S. Rosario e S. Messa**

**MERCOLEDÌ 23 - GIOVEDÌ 24 - VENERDÌ 25 TRIDUO della FESTA**
ore 15,30-17,30 - **Confessioni** al Santuario di Caravaggio
ore 20.00 - S. Rosario e **S. Messa presieduta da Don Manuel Belli** (Insegnante e Educatore in Seminario). **Ci aiuterà a riflettere su Maria e i tre temi: "Che cercate?"; "Maestro, dove dimori?"; "Venite e vedrete"**.

**SABATO 26 - SOLENNITÀ DELLA BEATA VERGINE DI CARAVAGGIO**
**Tutte le SS. Messe sono celebrate nel Santuario**
ore 7,00 - 8,00 - 9,00 - **S. Messa**
ore 10,30 - **S. Messa Solenne** presieduta da **Padre Domenico Avogadro, 25° di Ordinazione Sacerdotale**, concelebrata dai sacerdoti. Anima il Coro S. Cecilia.
ore 16,00 - **Messa conclusione anno catechistico**. Sono invitati tutti i ragazzi.
ore 20,00 - **S. Messa, benedizione e venerazione della reliquia**
Concerto del Corpo Musicale "Città San Pellegrino".

***Il Gruppo Missionario organizzerà un BANCO VENDITA per la MISSIONE DI PADRE MAURO MOSCA in CAMERUM***

## PARROCCHIA di SAN PELLEGRINO V. e M.

# MESSE in FRAZIONE

## nei MESI di APRILE e MAGGIO 2018

## ore 18.00 S. Messa

**GIOVEDÌ 26 APRILE**
**Chiesina di PERNAZZARO**
**Beata Maria Vergine del Carmelo**

**MERCOLEDÌ 02 MAGGIO**
**Chiesina di FRASNITO**
**Beata Maria Vergine di Lourdes**

**MARTEDÌ 08 MAGGIO**
**Chiesina di RUSPINO**
**Beata Maria Vergine di Pompei**

**VENERDÌ 11 MAGGIO**
**Chiesina di FRASNADELLO**
**Beata Maria Vergine Addolorata**

**LUNEDÌ 14 MAGGIO**
**Chiesina del BELVEDERE**
**Beata Maria**
**Vergine del Santo Rosario**

**VENERDÌ 18 MAGGIO**
**Chiesina della VETTA**
**Beata Maria Vergine Assunta**

**MARTEDÌ 22 MAGGIO**
**Santella di PREGALLENO**

**GIOVEDÌ 24 MAGGIO**
**Chiesina di APLECCHIO**
**Beata Maria Ausiliatrice**

# Cave canem…attenti al cane

Don Franco

Specialmente in passato, ma qualche volta anche ai nostri giorni, vediamo sui cancelli delle case questo avvertimento a stare attenti al cane, raramente nella vecchia forma latina, più di frequente in quella più moderna italiana.

C'era anche sulla porta di ingresso della casa dove abitavo da bambino, una abitazione piuttosto isolata rispetto alle altre del piccolo paese nativo e ricordo che avevamo un piccolo cane che chiamavamo Morì, forse perché molto nero, che faceva da guardia alla casa.

Quando arrivavano i miei genitori o noi cinque figli ci veniva incontro e ci faceva festa, quando invece giungeva qualche persona estranea cominciava ad abbaiare e non la smetteva fino a quando qualcuno di noi gli diceva di smettere perché la persona doveva essere accolta in casa. Il cane aveva la sua cuccia vicino alla porta di ingresso e raramente entrava in casa, se ne stava fuori a fare la guardia e mangiava quello che avanzava dalla tavola o quello che lui stesso riusciva a procurarsi. Quando aveva caldo andava a rinfrescarsi nella fontana o nella valle e quando faceva freddo se ne stava nella sua cuccia. Era a servizio della famiglia e non comportava alcuna spesa il suo mantenimento. Era così non solo per il nostro cane, ma anche per quei pochi che erano in paese, specialmente nelle case più isolate.

Ricordo che qualche volta frequentavo una famiglia che aveva un certo numero di mucche e il cane era quello che teneva unite le bestie; quando una si allontanava dalla mandria, a un fischio del contadino, il cane andava e riportarla insieme alle altre ed era di grande aiuto al mandriano.

C'erano poi i cacciatori che avevano i loro cani ben addestrati che li aiutavano a individuare e inseguire la selvaggina e a riportarla al padrone quando veniva abbattuta.

Quando nel lontano 1965 venni a San Pellegrino per svolgere il mio primo servizio sacerdotale, ricordo di alcuni cani che aiutavano le persone non vedenti a camminare, a evitare gli ostacoli, a attraversare la strada, a venire in chiesa, a fare la spesa ecc.; erano a servizio della persona.

Tante volte la televisione ci presenta cani impegnati a scavare nella neve per liberare le persone travolte dalle valanghe, oppure a cercare persone finite sotto le macerie quando succedono terremoti o varie calamità, a ricercare persone scomparse, insomma sempre cani a servizio della persona umana.

Questi tipi di cane a servizio dell'uomo sono molto presenti anche nel nostro tempo e sono molto utili, ma oggi sembra che le cose stiano cambiando radicalmente: non è più il cane a servizio della persona umana, ma la persona umana a servizio del cane.

Non ho mai visto tanti cani in giro per il paese come in questo tempo. Non mi intendo di cani e quindi non so se sono di razza o meno, se pregiati o meno, se pericolosi o meno, ma

credo che in gran parte non facciano dei particolari servizi alla persona umana.
Ma quello che mi stupisce di più è la cura che mi sembra eccessiva verso questi animali.
Ho potuto vedere in questi giorni un ambulatorio veterinario; mi ha profondamente impressionato, una vera e propria clinica che non è per nulla inferiore all'ospedale dove si curano le persone. Stanno diffondendosi sempre di più i negozi dove si vendono cibi prelibati per i cani, dove si mettono in mostra indumenti per riparare i cani dal freddo e renderli sempre più eleganti ecc. Si organizzano fiere e varie manifestazioni dove si espongono e si premiano i cani più belli e sono sempre più numerosi quelli che le frequentano.
Mi lascia poi perplesso tutto il tempo che una persona deve dare alla cura del cane: bisogna portarlo fuori casa per la passeggiata quotidiana e fare i suoi bisogni e a volte si vedono anche dentro le carrozzine, si incontrano per strada persone che hanno in braccio il cagnolino e parlano con lui come fosse un bambino, quando si incontrano con altre persone con il cane ci si ferma a scambiarsi le proprie esperienze con l'animale, poi bisogna fargli il bagno, curare il pelo e se ha qualche disturbo portarlo dal veterinario e i costi non sono indifferenti. Credo sia davvero tanto il tempo che viene richiesto dalla cura per il cane.
Mi chiedo: tutto questo tempo e tutti questi soldi spesi per il cane non sarebbe più giusto utilizzarli diversamente?
Ci sono tante persone anziane sole che sarebbero contente se qualcuno le andasse a trovare, ci sono ammalati che non possono più uscire di casa e avrebbero piacere di scambiare qualche parola con qualcuno, ci sono persone disabili che potrebbero essere aiutate a uscire di casa e incontrare un po' di gente e partecipare a qualche manifestazione interessante, ci sono Istituzioni di volontariato che avrebbero bisogno di rimpiazzare le persone avanti negli anni con forze nuove ecc.
Sono sempre meno le persone disposte ad assumere degli impegni e delle responsabilità nella gestione del bene pubblico. Anche nell'ambito ecclesiale si fa sempre più fatica a trovare persone disposte a mettersi a servizio della Comunità.
Diminuiscono anche le persone che tentano di creare nuove attività lavorative, perché queste richiedono tanto tempo e molti sacrifici; si preferisce una vita più tranquilla dove sia più spazio per lo svago e il tempo libero.
Credo che una passione eccessiva per il cane e per gli animali, che si va diffondendo sempre di più, sia difficile da conciliare con una vita impegnata a creare qualche cosa di bella nella vita e ad aiutare le persone che ci stanno accanto, specialmente quelle più deboli e fragili.
Se poi pensiamo a quanto si spende per gli animali e specialmente per i cani dobbiamo renderci conto che tante volte è un insulto verso tante persone che stanno ancora morendo di fame nel mondo e che bussano alle porte dei nostri paesi per chiedere molto di meno di quello che si spende per gli animali. Ritengo che la Parabola evangelica del Ricco epulone e del povero Lazzaro dovrebbe farci pensare.
Si dice che la compagnia di un cane libera dalla solitudine e fa bene alle persone; può essere anche vero ma credo che anzitutto noi dovremmo cercare la compagnia delle persone e sforzarci di rendere più umana la loro vita. Certo le persone a volte non sono facili da avvicinare, a volte sono anche scontrose, spesso possono anche non dimostrare riconoscenza, ma dobbiamo anche cercare di capire perché si comportano così e che cosa le ha rese tali.
Se vogliamo costruire un mondo più buono e più solidale, amiamo anche gli animali, ma specialmente cerchiamo di voler bene alle persone, partendo dai nostri familiari e da chi ci sta più vicino, anche quelle che ci sono poco simpatiche, anche quelle che hanno un colore della pelle diverso dal nostro, anche quelle che vengono da lontano e cerchiamo di dedicare il nostro tempo specialmente a loro e se è possibile anche nel gestire i nostri soldi cerchiamo di fare una giusta scala di valori, prima le persone e poi gli animali.

# Note di pastorale liturgica

Don Pierangelo

Nelle tre serate dell'Ottobre scorso abbiamo affrontato il tema della LITURGIA in alcuni suoi aspetti: segni, simboli, gesti, atteggiamenti…
Con voi vorrei riprendere alcuni punti fondamentali, perché le celebrazioni splendano sempre più come "Mistero di Cristo e della Chiesa" e per cercare di eliminare molti malintesi e non solo, che ancora oggi sussistono.
Nella Costituzione conciliare emerge con chiarezza che occuparsi di Liturgia non significa affatto parlare di cerimonie, di spettacolo, di folclore, di belle tradizioni del passato, di consuetudini sociali, di obblighi rituali, ma di vita cristiana, cioè di vita secondo il Vangelo.
San Leone Magno (†461) ha sintetizzato in una celebre espressione: "Quello che era visibile nel nostro Redentore è passato nei riti sacramentali". In altre parole, Dio continua oggi a parlare e ad agire verso il suo popolo mediante quei segni liturgici nei quali è presente e operante la potenza dello Spirito Santo *(SC7).*
Purtroppo ancora oggi dopo tanti anni dalla fine del Concilio assistiamo a forme degenerative delle azioni liturgiche.
Alcuni esempi.
Quante volte si tende a fare della lavanda dei piedi nel giovedì santo, non tanto un gesto simbolico, quanto piuttosto una rappresentazione teatrale, magari con ragazzini vestiti da apostoli! E pensare che le norme stesse del Messale evitano appositamente di definire il numero delle persone per le quali si può compiere questo gesto evocativo proprio per impedire di cadere nel mimo! Non si tratta di "rappresentare" teatralmente il collegio degli apostoli, ma quel servizio di carità che la Chiesa deve compiere oggi sull'esempio del Maestro.
Così quante volte si pensa in buona fede di far bene quando, in occasione delle messe di prima comunione, si allestisce una specie di mimo dell'ultima cena, piazzando un tavolo imbandito nella navata centrale, diverso quindi dall'unico altare, dall'unica mensa… E così il forte e fondamentale simbolismo dell'unico altare viene totalmente soppresso. Può essere difficile comprendere l'importanza di questo linguaggio simbolico fino a quando non ci si convince che la liturgia non è affatto la stessa cosa di una scenetta catechistica.
Così, allo stesso modo, ci sono persone che pensano di fare bene celebrando la Pasqua con un mimo dell'antica cena pasquale ebraica, radunandosi attorno a un tavolo con tanto di agnello e di erbe amare. Può essere emozionante e certamente anche istruttivo per la conoscenza delle radici ebraiche della preghiera cristiana, ma non si deve confondere con la liturgia, con la celebrazione della Pasqua cristiana (la Messa)
La liturgia cristiana non è un mimo, non si riduce a sacra rappresentazione, a semplice memoria visiva, ma è un linguaggio simbolico, fatto di segni che volutamente non intendono fermarsi all'occhio, ma vogliono colmare il cuore, trasportare oltre, a un dialogo interiore con l'ineffabile e l'infinito mistero di Dio. Per questo la vera e originaria liturgia cristiana è sobria ricca di silenzi.
La liturgia, che pure deve informare attraverso le parole e soprattutto mediante la Parola, ha come scopo fondamentale quello di comunicare una Presenza, una salvezza, per mezzo di gesti simbolici la cui ricchezza non è semplicemente descrittiva, ma evocativa… Un discorso questo che nel contesto del cammino post-conciliare è quasi tutto da riprendere per evitare tanti equivoci, incomprensioni, tante soluzioni liturgico-pastorali che, salva la buona fede, finiscono per essere dannose e coinvolgere poi in un giudizio negativo tutta la riforma liturgica. È con questo intento di chiarificazione che, di volta in volta, puntualizzeremo e poi riprenderemo in considerazione alcuni aspetti di pastorale liturgica che mi pare oggi compromessa a seconda della sensibilità personale.

# News dalla Parrocchia di Santa Croce

Don Sergio

*Reliquia della Santa Croce*

Salutiamo con gioia la Pasqua di Cristo! Salutiamo con gratitudine la Pasqua della Chiesa! Salutiamo con speranza la Pasqua del mondo! Per il cristiano la Pasqua è tutto: è il cuore della sua fede, è il contenuto della sua grazia, è la ragione di ogni sua speranza, è la sorgente dell'amore come nuova qualità della sua vita. Amiamo la vita, viviamo nella gioia, crediamo nell'amore.

Riconciliandi nel giorno del Rito di Presentazione

Messaggeri di Speranza

Impegniamoci per la giustizia, costruiamo un mondo nuovo. Non ci spaventi il sacrificio, non temiamo la morte. Non lasciamoci intimidire perché portiamo nel cuore una grande speranza: siamo figli della risurrezione. "***Ad maiorem Dei gloriam!***" è il Motto dell'Anno Pastorale in corso, tutto sia fatto "***per la maggior gloria di Dio!***": diventiamo quindi uomini e donne di speranza. La grandezza e la bellezza di Dio siano rese presenti e testimoniate nelle nostre Parrocchie ormai prossime all'Unità Pastorale, qualunque sia ciò che facciamo, diciamo, pensiamo. È la speranza che ci fa andare avanti, è la speranza che ci fa vivere ogni giorno, è la speranza che ci spinge ad amarci ancora di più.

La Parrocchia di Santa Croce, nel prossimo Maggio, celebrerà la solennità della Festa del Patrono che è la Croce di Cristo, o meglio, il ritrovamento il cui giorno liturgico è il 3 maggio. La Festa che ci apprestiamo a celebrare sia prima di tutto nel cuore di chi si vuole bene e condivide il cammino umano e cristiano, di chi collabora e mette a disposizione le sue doti migliori, di chi vuole costruire una comunità di persone che vivono insieme valori e progetti. Di chi crede che la comunità sia una famiglia, un punto di incontro, la casa dove tutti abitiamo e da cui tutti ripartiamo migliori per essere nel mondo "***buoni cristiani e onesti cittadini***". La Festa è ripartire, insieme e per altri traguardi. Il programma cambia e di volta in volta si arricchisce di appuntamenti e proposte che si possono consultare sull'apposita locandina.

Infine l'ultima domenica di maggio di ogni anno è consuetudine celebrare la cosiddetta "***Festa di Cà de Rizzi***" la cui chiesetta è dedicata alla Beata Vergine Maria del S. Rosario. Si tratta di una celebrazione mariana. È una festa molto cara, che vede raccolti intorno a questa chiesetta, non solo la gente che abita nella contrada, ma anche fratelli e sorelle delle Comunità delle altre frazioni: Antea, S. Croce, Spettino, perché siamo un'unica e sola famiglia, un'unica e sola Parrocchia. La Vergine Santa accompagni e sostenga il lavoro e la fatica quotidiana di ciascuno.

# PASQUA 2018

## Parrocchia Invenzione di Santa Croce

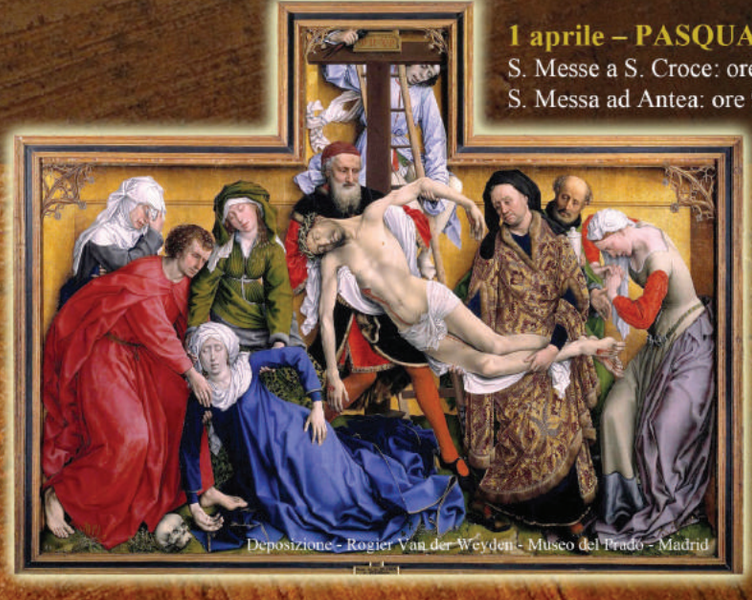
**24 marzo – SABATO (Vigilia delle PALME)**
ore 17.15 Ex Cimitero di S. Croce: Benedizione Ulivi e Processione
ore 17.30 S. Messa a S. Croce

**25 marzo – DOMENICA DELLE PALME**
ore 9.00 Sagrato di Antea: Benedizione Ulivi, segue S. Messa
ore 10.15 Ex Cimitero di S. Croce: Benedizione Ulivi e Processione
ore 10.30 S. Messa a S. Croce

**29 marzo – GIOVEDI SANTO: l 'Eucaristia**
ore 17.00 S. Messa "In Coena Domini" ad Antea
ore 20.30 S. Messa "In Coena Domini" a S. Croce con Lavanda dei Piedi
ore 22.00 Adorazione Comunitaria al Cenacolo a S. Croce
ore 23.00 Adorazione Notturna e Personale al Cenacolo a S. Croce fino alle ore 01.00

**30 marzo – VENERDI SANTO: Passione e Morte**
ore 8.30 Preghiera di Ufficio e Lodi al Cenacolo
ore 10.00 Preghiera Bambini e Ragazzi al Cenacolo
ore 15.00 Via Crucis a S. Croce
ore 17.00 Liturgia della Passione ad Antea
ore 20.30 Liturgia della Passione a S. Croce segue Processione con Cristo Morto

**31 marzo – SABATO SANTO: il Silenzio**
ore 8.30 Preghiera di Ufficio e Lodi a S. Croce
ore 11.00 Benedizione Uova Pasquali a S. Croce
ore 21.00 Ritrovo al Luogo della Crocifissione e inizio della VEGLIA PASQUALE
con Battesimo di Mattia Rossini e Presentazione Cresimandi


Deposizione - Rogier Van der Weyden - Museo del Prado - Madrid

**1 aprile – PASQUA DI RISURREZIONE**
S. Messe a S. Croce: ore 7.30 e ore 10.30
S. Messa ad Antea: ore 9.00

CONFESSIONI:
Mer. 28/03 ore 20.30
S. Messa a S. Croce e Confessioni;
Ven. 30/03 ore 10.30-11.30;
Sab. 31/03 ore 9.00-11.00; ore 16.00-18.00

Avviso Sacro

# FESTA PATRONALE SANTA CROCE 2018

## Martedì 1 Maggio

*Pellegrinaggio Mariano delle Parrocchie di San Pellegrino e Santa Croce al Santuario della Madonna della Cornabusa*

ore 12.30 a piedi dall'Oratorio di San Pellegrino alla Cornabusa con Tappe
ore 18.30 partenza pullman Piazzale Mercato
ore 20.00 Rosario con tutti
ore 20.30 Santa Messa

## Mercoledì 2 Maggio

### Giornata dei Gruppi Parrocchiali

ore 20.30 Cappellina Madonna di Lourdes: S. Messa
segue Processione con Fiaccolata
*(in caso di maltempo in Chiesa)*: Apertura Festa Patronale

## Giovedì 3 Maggio

*Solennità Invenzione di Santa Croce*

### Giornata dei Sacramenti

ore 16.00 S. Croce: Esposizione e Adorazione guidata
ore 17.00 S. Croce: Vespri e Benedizione Eucaristica
ore 20.00 S. Croce: Solenne S. Messa con Bambini/Ragazzi dei Sacramenti e Genitori

## Venerdì 4 Maggio

### Giornata di Preghiera

ore 8.30 S. Croce: S. Messa
ore 20.30 S. Croce: Rosario Eucaristico e Coroncina della Divina Misericordia

## Sabato 5 Maggio

### Giornata in Musica

ore 17.00 Salita alla Croce di S. Croce da Salvarizza con S. Rosario segue S. Messa
*(in caso di maltempo è sospesa)*
ore 17.30 Antea: S. Messa Festiva
ore 20.30 **S. Croce: CONCERTO DI CAMPANINE della Federazione Campanari Bergamaschi con la Scuola Campanaria di S. Croce in onore della Solennità**

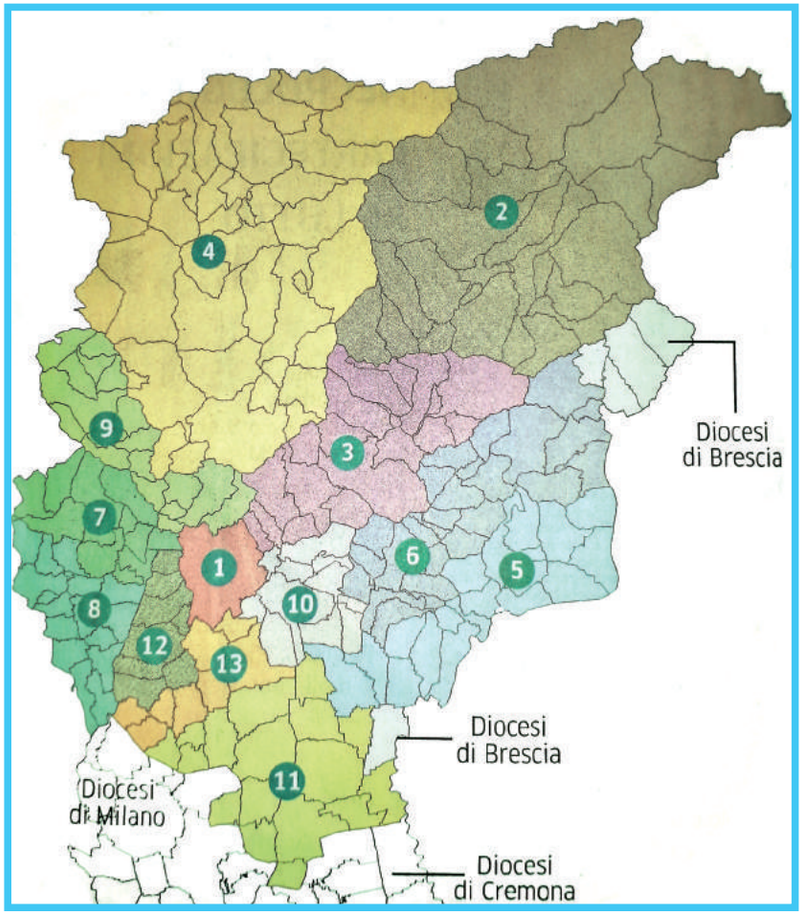
## Domenica 6 Maggio

### Giornata dell'Unità Comunitaria

ore 7.30 S. Croce: S. Messa Festiva
ore 10.30 S. Croce: Solenne S. Messa animata dalla Corale "S. Croce",
*presiede Mons. GIULIO DELLAVITE, Segretario Generale della Curia di Bergamo,*
e ricordo degli Anniversari di Matrimonio
ore 15.00 S. Croce: Vespri Solenni, segue Processione per le Vie del Paese e Benedizione
ore 16.00 S. Croce: CONCERTO in onore della S. Croce con nuovo ORGANO.
*Intervengono: M° don Ugo Patti, M° Lorenzo Figlioli, Soprano Marilena Musco*

# Il cammino della Riforma delle Comunità Ecclesiali Territoriali (CET)

Don Cristiano Re




*Lo spirito ci precede e sta anche là dove noi non pensiamo lui possa esserci. "Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che a noi per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?». Atti 11,17*

È da questa affermazione che parte la nostra riflessione ed il movimento che ci porta a sognare, prefigurare e mettere in atto la riforma di vicariati, delle Comunità ecclesiali territoriali. Dio ci precede e noi siamo continuamente a riconoscere la sua presenza anche laddove noi non pensiamo che Dio sia arrivato. Quante volte abbiamo giudizi pessimisti e rassegnati nei confronti del mondo. Bisogna aprire gli occhi ed entrare nelle case di chi è più vicino e meno vicino per incontrare la presenza di Dio. Quello che si propone nasce dal viaggio delle sei visite vicariali svolte in questi anni; nasce dai viaggi missionari di incontri con le persone del mondo, con i sacerdoti e dentro alle situazioni vere della vita, quelle più belle come quelle più faticose. Da questo nasce un sentimento di profonda meraviglia a partire dai tanti doni che ci sono nella nostra Chiesa. Il dono che sono le tante strutture abitate e vissute dalla nostra gente. Il dono che sono le nostre scuole dell'infanzia e le scuole cattoliche. Il dono che sono le case di riposo. Il dono dei 759 preti diocesani, i diaconi e le persone consacrate assieme ai gruppi ecclesiali e dalle migliaia di volontari. Il dono che sono quelle duecentomila persone che partecipano all'Eucarestia. Il dono che sono le feste, lo sport, le attività animative e le proposte formative rivolte a tutte le categorie di persone. Il dono delle strutture diocesane con le loro attività pensate per tutti. Il dono delle attività caritative quelle missionarie e quelle della comunicazione sociale. Ogni giorno ed ogni settimana queste cose si danno alla nostra diocesi. C'è però un problema che accompagna tutto questo. Tanti di noi non percepiscono questo come una meraviglia, anche tanti dei nostri ambienti. Sembra che sia sempre altro quello

che è importante. La domanda è chiara: Ma la nostra fede è diventata sterile? Riusciremo a essere ancora generativi e far crescere altri frutti a partire da quello che già abbiamo tra le mani? Che relazione c'è tra questa meraviglia e la carità? Che rapporto c'è tra la nostra fede e i luoghi di vita degli uomini che sono gli affetti, il lavoro, la cittadinanza, l'educazione, la salute e tutto il resto? O la fede alimenta, nutre illumina questa vita altrimenti la nostra fede è morta. In che modo queste dimensioni davvero possono costruire dei cambi di mentalità attenti a tutti. Bisogna allacciare questo rapporto tra la fede e la vita di tutti. Come noi ci impegniamo a cambiare alla luce del Vangelo la vita del Vangelo. C'è uno scrigno prezioso, ma cosa c'è dentro questo scrigno? Forse il contenitore vale più del contenuto? Nel nostro scrigno c'è ciò che è più prezioso di tutto. Il seme ha dentro la forza della vita. È questo il movimento che noi possiamo ricreare. Certo per custodire il seme bisogna coltivarlo e ci vuole la terra. Coltivare significa incontrare e riconoscere. Non servono nuove iniziative ma che noi sappiamo riconoscere che nel mondo già cresce il regno di Dio. Riconoscere che il Signore è lì. Riconoscere il Vangelo che dà la vita. Ecco le coordinate allora. Un territorio dove ci sta tutta l'ampiezza della vita delle persone. Il territorio non è solo un'area geografica con delle istituzioni, ma è una serie di mondi vitali delle persone. La nostra terra di missione sono le terre esistenziali delle persone dove da cristiani abbiamo la responsabilità del Vangelo di dire delle cose che vanno anzitutto portate dai veri protagonisti che sono i laici. Il cristiano testimone che sa genare vita umana dentro alla vita di tutti gli uomini. La comunità ecclesiale territoriale si propone di incontrare veramente il territorio con queste caratteristiche sopra citate.

Da qui si procede in questo cammino prezioso, sentendo che la sua realizzazione dipende davvero dell'impegno di ciascuno, dall'impegno delle nostre parrocchie con i consigli parrocchiali ai quali è affidata la rilettura e la diffusione della proposta e a tutte le associazioni e gruppi diocesani.

# VALLE BREMBANA

- 62 parrocchie - 43.000 abitanti

**1^ fraternità: ALTA VAL BREMBANA-SAN PELLEGRINO- VAL TALEGGIO** (23 preti)
Averara, Branzi, Camerata Cornello, Carona, Cassiglio, Cusio, Dossena, Foppolo, Fuipiano al Brembo, Mezzoldo, Moio de Calvi, Olmo al Brembo, Ornica, Peghera, San Martino oltre la Goggia, Piazzatorre, Piazzolo, Roncobello, San Gallo, San Giovanni Bianco, San Pellegrino, San Pietro d'Orzio, Santa Brigida, Santa Croce, Sottochiesa, Trabuchello, Valleve, Valnegra, Valtorta, Vedeseta

**2^ fraternità: BREMBILLA-ZOGNO E VAL SERINA** (29 preti)
Ambria, Ambriola, Ascensione, Bagnella, Botta di Sedrina, Bracca, Brembilla, Clanezzo, Cornalba, Cornalta, Costa Serina, Endenna, Frerola, Gerosa, Grumello de' Zanchi, Laxolo, Lepreno, Oltre il Colle, Pagliaro, Poscante, Rigosa, Sant'Antonio Abbandonato, Sedrina, Serina, Somendenna, Stabello, Trafficanti, Ubiale, Valpiana, Zambla, Zogno, Zorzone

**Vicario Territoriale:** don Gianluca Brescianini

# Presentazione dei Riconciliandi

Sara, Melissa, Valeria

Anche quest'anno, i bambini di seconda elementare si apprestano a ricevere il sacramento della Riconciliazione. In vista di un appuntamento così importante, molti sono stati gli impegni proposti e i momenti di catechesi vissuti assieme. Tra questi, vi è stata la presentazione dei Confessandi alla comunità, l'11 Marzo alla messa domenicale delle 10:30. Con emozione, i bambini si sono prestati ad animare la messa, leggendo preghiere e offrendo sull'altare i loro grazie e i loro scusa a Dio. I gesti dell'offertorio erano presentati da coppie, che si sono proposte per questo compito importante. Assieme a pane e vino, sull'altare abbiamo portato: la nostra lode e preghiera, la nostra vita come dono per gli altri, la volontà di amarci e perdonarci tra noi, il nostro cuore di pietra affinchè si trasformi in un cuore gonfio d'amore. Passo dopo passo, i bambini stanno imparando l'importanza di RINGRAZIARE per quanto di bello c'è nella loro vita, di comprendere, con la riflessione e l'esame di coscienza, i motivi per cui chiedere SCUSA e si IMPEGNANO A migliorare ogni giorno. L'imminente ritiro alla Peta e alla cappella della Riconciliazione guideranno l'ultimo tratto di percorso verso la prima confessione, fissata per il pomeriggio dell'8 Aprile. Non ci resta che augurare un buon proseguimento di percorso a tutti nostri bambini!!

# CRE di San Pellegrino Terme e di Santa Croce

## dal 25 giugno al 21 luglio 2018

### Tema: L'AGIRE DELL'UOMO NEL CREATO

Se accostiamo una conchiglia all'orecchio e aspettiamo, sentiremo in lontananza il mormorio del mare. Ma se ascoltiamo ancora più attentamente, senza stancarci, troveremo qualcosa di più raro e segreto, perché in quel rumore leggero e ritmico, come in ogni suono della natura, si nasconde una storia. Questa storia ha per protagonista una bambina: potresti essere tu, ma noi per comodità la chiameremo Sofia. Un giorno Sofia aprì gli occhi e si trovò in un bellissimo giardino, con un misterioso biglietto e una chiave, ma soprattutto con un invito a esplorare il giardino e a prendersene cura, diventandone custode. Un invito a comprendere - a partire da questo compito - che cosa vuol dire "agire" nel mondo.
Era un compito molto importante ed era molto felice, ma c'era un problema... Non sapeva da dove iniziare!
Si incamminò allora ad esplorare il giardino, finché trovò uno scrigno prezioso. Lo aprì e restò

molto stupita dal contenuto; non c'erano tesori, oro, pietre preziose, solo altre quattro piccole scatole numerate. Aprì la prima, trovò una frase e capì subito: una caccia al tesoro per scoprire il significato di essere custode!
"Fare bene" forse all'inizio non è poi così semplice, ma se impariamo le mosse giuste può diventare entusiasmante. La caccia al tesoro della nostra amica Sofia parte da azioni precise: Osservare, Creare, Scambiare, Raccontare. E se nelle quattro settimane del Cre provassimo a seguire il suo esempio?

**Scheda di presentazione e di iscrizione nel mese di maggio.**
**Di seguito indicazioni per gli animatori. Siamo alla ricerca di un Coordinatore.**

## FORMAZIONE ANIMATORI CRE 2018

**venerdì 13 aprile ore 18.00-19.30 animatori dalla 4ª superiore in su + Upee**
**venerdì 27 aprile ore 18.00-19.30 animatori dalla 4ª superiore in su + Upee**
*presso la Segreteria dell'Oratorio*

**lunedì 7 maggio ore 18.00-19.30 animatori dalla 1ª superiore in su + Upee**
**lunedì 21 maggio ore 18.00-19.30 animatori dalla 1ª superiore in su + Upee**
*presso l'aula Padre Costanzo dell'Oratorio*

# Riecheggiando Qohelet...

## ...un soffio poi niente. Tutto un soffio - poi niente

William, Roland e Mariagrazia

Così inizia e termina il LIBRO di QOHELET (III sec. a.C.), meditato durante gli Esercizi Spirituali quaresimali della Comunità di San Pellegrino Terme, al Tempio dei Caduti, dal 19 al 23 febbraio.
Questo breve libro è un testo sconcertante ed inquietante, perché offre molteplici riflessioni sul senso della vita senza fornire immediate soluzioni alle varie problematiche sottoposte al lettore. È un libro enigmatico, perché il significato complessivo del suo messaggio appare inafferrabile, sfuggente, indefinibile.
Ed è perciò un 'discorso aperto in molte direzioni', oggetto di interpretazioni contrapposte: Qohelet è un pessimista o un ottimista? È ateo, scettico o cantore delle piccole e fugaci gioie della quotidianità?
Tuttavia, pur essendo disseminato di contraddizioni, il libro pone interrogativi che inducono ad una costante ricerca di maggiore consapevolezza del senso della vita, e insegna che la fede, per diventare autentica, passa necessariamente attraverso una continua, profonda riflessione.

Seguendo l'analisi di Gianfranco Ravasi, Qohelet (nome di funzione, dall'ebraico ***qahal,*** cioè 'radunare in assemblea') si presenta ai suoi lettori come saggio che intende esporre le proprie meditazioni derivanti dall'esperienza personale. In particolare, Qohelet descrive efficacemente, in qualità di 'medico', le malattie che minacciano l'essere umano facendogli perdere il senso della vita. Si tratta di sette malattie che infettano sette aspetti esistenziali ossia il linguaggio, l'agire, l'intelligenza, il cosmo e la storia, la società, la condizione umana e Dio.

Il discorso di Qohelet scaturisce da un interrogativo: "Che ci guadagna l'uomo da ogni sua fatica penata sotto il sole?" (Qo 1,3), al quale Qohelet risponde in modo reciso con estremo pessimismo: "Un soffio e poi niente/ tutto un soffio - poi niente".

Problema concreto, di natura antropologica: chi è l'uomo? Quale vantaggio ricava l'uomo da ogni sua fatica? Esiste per l'uomo un bene che giustifichi la fatica di vivere? Che senso ha la vita?

Qohelet sferra quindi una lucida, radicale ed implacabile critica dell'esistenza e ciò che più sorprende è l'attualità delle problematiche da lui stesso delineate.

L'uomo è afflitto dalla malattia del **linguaggio**, della comunicazione e della parola. "Le parole hanno la fiacca/non c'è più chi dire le sa", "libri su libri si fanno senza fine" (Qo 1,8; 12,12). Quella da cui ci mette in guardia Qohelet è la parola logora, corrotta, svuotata, inefficace, inutile, la chiacchiera, il vaniloquio, l'incessante produzione di libri che non stimolano, non scuotono, non insegnano. Una parola (ascoltata e stampata) che contrasta con il tempo di Quaresima, tempo di silenzio e di sospensione del giudizio.

L'uomo è afflitto dalla malattia dell'**agire**.

A cosa servono le nostre fatiche? Quale bene se ne ricava? Qohelet esprime il disgusto riguardo al fare, alla frenesia, al dispendio senza senso di energie per produrre, consumare, fare e disfare. Come l'uomo si affanna e pena "sotto il sole" ma la sua fatica è assurda perché il suo fare è una continua ripetizione, un girare su se stesso senza tregua ("ciò che fu fatto ancora si farà", Qo 1,9), così il cosmo intero (identificato dal sole, dai venti e dai fiumi) si muove e si agita ma questo suo perpetuo movimento è insensato perché tutto si ripete, tutto ritorna al punto di partenza.

L'uomo dotato di **intelligenza** (il sapiente) ricerca il senso della vita ("mai sazio l'occhio che guarda/ mai pieno l'orecchio che ascolta", Qo 1,8), ma questa sua ansia rimane insoddisfatta a causa dell'inconoscibilità dell'opera di Dio ("in cuore all'uomo Dio infuse il dono/ di sentire il tempo che perdura/ non però il potere di scoprire/ l'opera che Lui fa da capo a fondo", Qo 3,11). Più si accumula la conoscenza più si aumenta la sofferenza ("più sai

più soffri/ cresce il sapere cresce il dolore", Qo 1, 17), perché non si trovano risposte alle proprie domande. Così, da questa constatazione e dalla consapevolezza che il cretino e il saggio (che tanto ha faticato per sottrarsi alla stupidità) sono entrambi destinati alla morte, Qohelet invita a godere delle piccole gioie quotidiane, riconoscendole dono gratuito di Dio ("Nulla di meglio allora per l'uomo/ che mangiare e bere/ e in ogni fatica soddisfarsi/ Ma questo io vedo/ viene dalla mano di Dio/ chi infatti mai potrà mangiare e bere senza di Lui?", Qo 2,24-25).

Non solo il **cosmo** (lo spazio) è malato, in perenne agitazione, ma anche la **storia** (il tempo) è malata, perché scorre in moti ripetitivi senza fine né finalità, anche se, nelle "litanie dei tempi dell'esistenza umana" del capitolo 3, Qo sembra celare elementi simbolici positivi: il numero 28 (corrispondente ai verbi delle 14 coppie di polarismi) che è scomponibile nel numero 7 simbolo della pienezza dell'essere, dell'eternità e nel numero 4 simbolo dei punti cardinali, dell'orientamento; e il chiasmo con i due verbi, agli estremi, di significato positivo, 'nascere ' e 'far la pace', che avvolgono tutti gli altri Tempi.

L'ingiustizia regna nella **società**, caratterizzata dai soprusi degli oppressori e dalla solitudine delle vittime ("vedo sotto il sole/ in luogo di diritto il crimine/in luogo di giustizia l'ingiustizia", Qo 3, 16). Qohelet registra la violenza sociale sulla scia dei Profeti in modo lucido, ma senza sdegno né incitamento alla lotta, e arriva all'amara constatazione che la beatitudine spetta solo ai morti e più ancora a chi non è nato (Qo 4, 2-3).

Chiude il capitolo 4 una parabola sul potere che è sempre oppressivo: colui che sovverte il regime e sale al potere diventa a sua volta oppressore, sicché la rivoluzione appare illusoria, non potendosi mai affermare realmente.

La **condizione umana** è fragile e orientata alla morte, la quale accomuna sia gli uomini sia le bestie destinati all'oltrevita senza distinzioni (she'ol). Tutto è un soffio (hevel), anche la giovinezza, perché ben presto sopraggiunge la vecchiaia, che Qohelet, al capitolo 11, descrive metaforicamente con il racconto lirico e malinconico del castello in sfacelo.

Di fronte alle assurdità della vita, l'uomo non comprende l'opera di **Dio** (Qo 8,17), ma questa 'malattia teologica' viene mitigata dal timore di Dio con l'accettazione della propria finitudine, dall'affidamento a Lui e dalla gratitudine per i Suoi doni.

Ogni sera la modalità di svolgimento degli Esercizi Spirituali è stata a schema fisso: la lettura di alcuni capitoli del libro e la meditazione erano preceduti da un canto d'inizio, da un salmo a cori alterni e dall'invocazione allo Spirito Santo e seguiti dal Padre Nostro, da una preghiera e da un canto finale.

Ringraziamo tutti i collaboratori che hanno contribuito all'organizzazione, il gruppo chitarre che ha favorito l'elevazione spirituale, perfezionando canti e musica giorno dopo giorno, e il nostro Parroco, don Gianluca, che ci ha guidato con la sua profonda esegesi ed incoraggiato a trasformare il nostro stile di vita, improntandolo al raccoglimento quotidiano e alla preghiera collettiva.

Parrocchia di San Pellegrino v. e m. e Parrocchia di Santa Croce

# Iscrizione in MONTAGNA
# da mercoledì 25 a martedì 31 luglio 2018

## per i ragazzi dalla 5a elementare alla 3a media
## a LAPPAGO (BZ) in ALTO ADIGE 1436 mt

Per i ragazzi dalla 5ª elementare alla 3ª media, dopo l'esperienza del Cre, proponiamo una settimana in Montagna, a Lappago, in Val Aurina. La proposta desidera offrire loro una grande e stupenda possibilità di stare insieme a contatto con la natura e garantendo loro, oltre la necessaria attenzione e cura, la bellezza di gustare le meraviglie di ciò che è l'essenziale.
È un'occasione per offrire momenti lieti e distesi con le persone e le cose che li circondano e con Dio in un contesto fatto di gioco, gite, camminate, aria pura e limpida, suoni particolari, sole e acqua, servizio e creatività.
**Evidentemente saranno assenti**: **TV, telefonini, computer, videogiochi (non saranno da portare!) …** Condivideremo spazi e tempi quotidiani rapportandoci in altro modo e insieme: gite, giochi, preghiera, riflessioni…

*Partenza dal piazzale mercato:* **mercoledì 25 luglio ore 7.30**
*Ritorno al piazzale mercato:* **martedì 31 luglio ore 20.00 circa**

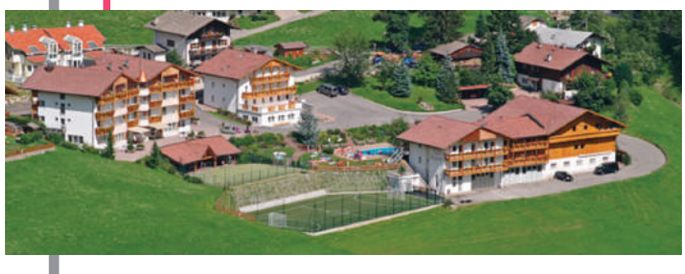
**Cellulare di don Gianluca: 338 1363505**
**Ferienhotel Dependance Famiglia Rinsbacherof**
tel. 0039 0474 685000 (solo per emergenze!)

La quota è di 270€ (comprensive di vitto, alloggio, pullman A/R e RAFTING). Consegnare all'atto dell'Iscrizione del Cre 100€ di caparra.

**Cosa portare**: asciugamani (le lenzuola ci sono già); zaino o borsa e zainetto per le gite; borraccia; pila; scarponcini; giacca a vento; tuta; maglione; cappellino; scarpe di ginnastica; accappatoio e ciabatte da doccia; crema solare; costume e salviettine; una biro … e una grossa dose di voglia di vivere un'avventura unica e straordinaria.

## ISCRIVERSI entro il 30 GIUGNO 2018

Don Gianluca, i catechisti e gli animatori



# Mons. Tonino Bello

## Il prete della "stola" e del "grembiule"

Ulisse Zonca

*Al Seminario*

*Comunione alla mamma*

*Venerdì 20 aprile il Papa si recherà in visita pastorale ad Alessano (Lecce), nella diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca, e a Molfetta (Bari) nella diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, nel 25.mo anniversario della morte di mons. Tonino Bello. È considerato il pastore «della pace e della misericordia». Oltre che il vescovo «degli ultimi». Conosciamo un po' la figura.*

In questo contesto rileggiamo l'esempio, la vita di don Tonino Bello, vescovo di Molfetta, presidente nazionale di Pax Christi negli anni 80 e soprattutto umile sacerdote salentino. Amante della sua terra, il Salento, che tanto lo ha amato, don Tonino Bello ha lasciato alla Chiesa scritti e insegnamenti ispirati agli ideali che lo hanno guidato: la carità, la pace, la giustizia sociale, per i quali mise a rischio la sua stessa vita. Fu uomo di contemplazione e allo stesso tempo di azione, straordinario nella sua normalità.
Appassionato del Vangelo, don Tonino era l'uomo della condivisione, della solidarietà, dell'attenzione a chi fa più fatica, agli ultimi.
Nel 1989, ad Assisi, don Tonino disse:

*«L'altra sera sono stato in San Giovanni in Laterano. C'era una grande veglia missionaria. […] mi è venuto in mente di dire alcune cose sul servizio. Ho sfilato l'amitto con le strisciolone e ho detto: "Se lo rivoltiamo e ci stringiamo i fianchi, questo è un grembiule. Invece l'abbiamo messo attorno al collo. Non ce l'abbiamo più intorno ai fianchi. Il grembiule lo abbiamo perso". Proprio così: "amitto" da "amittere", che significa perdere. Lo abbiamo perso come grembiule e ce lo siamo messi al collo. Ma questo è uno dei parametri simbolo del nostro impegno». E poi lamenta: «Le nostre Chiese, purtroppo, sono così. Riscoprono la Parola […]. Celebrano liturgie splendide […]. Quando però si tratta di rimboccarsi le maniche e di cingersi le vesti, c'è sempre un asciugatoio che manca, una brocca che è vuota e un catino che non si trova»*

Antonio Bello nasce il 18 marzo 1935 ad Alessano, nel Salento. È il primo di tre fratelli. Resterà presto orfano di padre (a 7 anni) e primogenito, con mamma Maria e i fratelli Marcello e Trifone. Una famiglia povera ma dignitosa. Unita e tenuta insieme dalla semplicità di una vita serena, ma non rassegnata al destino che, in tempi di guerra, l'ha privata del sostegno economico del padre. Mamma Maria, per far

*Famiglia Bello*

*Foto ufficiale*

*Ingresso a Molfetta*

mangiare i figli, la mattina presto va a raccogliere le verdure nei campi e poi ricama e aiuta in casa di altri.

A dieci anni Tonino entra nel seminario di Ugento. Era intelligente e portato agli studi. Dopo gli studi liceali nel seminario regionale di Molfetta, l'8 dicembre del 1950 fu ordinato sacerdote nella chiesa di Alessano.

Nel 1958 fu inviato a Bologna per frequentare i corsi di teologia al seminario di studi sociali dell'Onarmo. Andò nella Bologna del cardinal Lercaro, padre conciliare. La 'Bologna rossa' dove l'impegno della Chiesa agiva su due fronti: la spiritualità promossa e ricercata per contrastare 'i comunisti atei' e la scelta del confronto con tutti, anche con loro, nel momento in cui la città vedeva crescere nelle sue periferie potenziali aree di sviluppo territoriale ed economico ma anche nuove questioni sociali. La Chiesa che non si chiude in difesa ma con dignità e fermezza segna il suo compito, la sua missione diversa ricercando per il bene del suo popolo il confronto anche con chi non crede.

Laureato don Tonino ritorna nella sua diocesi, nella terra di origine: viene nominato direttore del Seminario di Ugento, per formare ed educare le giovani vocazioni.

Fu inviato anche al Concilio vaticano II, nel 1963, ad accompagnare il vescovo Ruotolo. Durante la prima sessione del Concilio faceva la spola: Roma e seminario di Ugento dove era maestro dei seminaristi. Nel frattempo, *"per non perdere tempo quando stavo a Roma"* si iscrisse all'Università Lateranense. Si laurea discutendo una tesi su "Congressi eucaristici

*Funerali Molfetta*

*Ingresso a Molfetta*

e loro significato teologico e pastorale".
È nominato monsignore, all'età di 28 anni.
La sua vita nel Salento è fatta di incarichi e compiti portati a termine nell'obbedienza ai superiori, ma condendo il tutto con i suoi talenti. Gli sfrattati ospitati nel seminario prima ancora di chiedere il permesso al suo vescovo Mincuzzi di poterlo fare; gli incontri culturali, la squadra di pallavolo allenata e fatta arrivare ai campionati nazionali, le nuotate in mare, la Caritas nella parrocchia e il coro seguito di persona, il giornale fatto con i seminaristi e le partite a pallone.
Un prete formatosi prima del Concilio e che esercita il suo ministero sacerdotale nell'immediato dopo Concilio. In quel già e non ancora tutto da costruire, sperimentare, osare.

Nel 1982 accetta, dopo aver rifiutato per due volte, la nomina a vescovo. È morta la madre a cui era legato. È consacrato vescovo il 30 ottobre. La diocesi è quella di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e Ruvo.

*Mamma e Tonino*

*Messa in Alessano*

Diventa vescovo restando in Puglia. Dal 21 novembre l'episcopio di Molfetta è la sua nuova casa. Una casa dove, a chi bussa, apre il vescovo in persona. E bussano in tanti. Gli sfrattati, ai quali mette a disposizione le stanze; i poveri, i giovani, i preti. I credenti e gli atei.

*"Io non risolvo il problema degli sfrattati ospitando famiglie in vescovado. Non spetta a me farlo, spetta alle istituzioni: però io ho posto un segno di condivisione che alla gente deve indicare traiettorie nuove…, insinuare qualche scrupolo come un sassolino nella scarpa.*

Uno stile pastorale diverso. La chiesa del post Concilio che, con la Bibbia in mano, legge la Parola sfogliando anche il giornale. La Chiesa cioè che impasta il vangelo con la vita delle persone. La Chiesa del grembiule e dei paramenti sacri.

*"Quando vogliamo disegnare la Chiesa, la immaginiamo con i paramenti addosso, il vescovo con la mitra, il pastorale: ecco il simbolo della Chiesa che prega. Oppure con la Bibbia in mano: la Chiesa che spiega la Parola… Però l'immagine più bella, più consona al linguaggio biblico, è la chiesa del grembiule. Nel Vangelo di Giovanni di dice:" Gesù allora si alzò da tavola, depose le vesti, si cinse un grembiule e si mise a lavare i piedi".*
*Si cinse un grembiule: tra i paramenti sacri ecclesiastici che dovrebbero trovarsi in sacrestia, l'unico che avrebbe diritto di starci è il grembiule, invece non c'è … Capite che la non violenza comincia da lì: l'etica del volto. Sono convinto che noi ci apriremo alla dimensione divina proprio a partire dal volto umano".*

*Ordinazione Episcopale*

*Ordinazione Sacerdotale*

Il vescovo che scende dall'Episcopio per andare a trovare la gente: gli operai delle acciaierie di Giovinazzo, gli immigrati nelle campagne di Ruvo per portarli nei locali della parrocchia; i tossicodipendenti nella comunità che, facendo debiti e sperando nella provvidenza che arriva ma solo ai calci di rigore, ha voluto come impegno e promessa alle famiglie che gli avevano chiesto aiuto.
Don Tonino inseriva la sua nota osservazione che la Chiesa, per la comunione interna dei suoi membri e per la promozione della solidarietà nella società, è chiamata ad essere *"parabola, metafora, icona della SS. Trinità, in cui il Padre, il Figlio e lo Spirito vivono così profondamente l'uno per l'altro che formano un solo Dio (non dico 1+1+1, perché così fa sempre tre, ma 1x1x1: fa sempre uno)".*
*E ancora: "… gli ultimi non vanno considerati solo come destinatari delle nostre esuberanze caritative o terminale delle nostre effusioni umanitarie, ma soprattutto come i protagonisti della storia della salvezza che il signore vuole ancora realizzare sulla terra a vantaggio di tutti".*
Nel novembre del 1985 è eletto presidente nazionale di Pax Christi, succedendo a monsignor Luigi Bettazzi. Il discepolo diventa maestro. Un impegno che lo apre a scenari e sfide che, al suo solito modo, rilancia e rinnova. A partire dalla Puglia. A chi la voleva arco di guerra, la prospetta come arca di pace portando l'intero episcopato pugliese alla firma di ben due documenti: la terra è di Dio e degli

*Prima del giuramento*

*Seminarista allo Narmo*

*Tonino a Bologna*

uomini di buona volontà. Non è a disposizione dei mercanti di guerra. Lo grida forte. Lo gridano forte i vescovi collegialmente. Cade il muro di Berlino. La guerra e la pace si giocano su altri scenari: il Golfo prima. La Bosnia dopo. Nel mezzo gli sbarchi degli albanesi. Siamo negli anni '90.
Don Tonino gioca la sua guerra personale con il cancro, il "Drago", che non gli concede tempo, prendendosi il tempo per lasciare segni ancora una volta profetici: in 500 a Sarajevo a dicembre del '92. Una follia. Un sogno. Un'impresa. Un segno di un modo diverso di agire la pace nei conflitti "moderni".

*"È una lotta difficile…Rispetto la morte, ma non la temo. Il dolore, invece, mi fa paura… Tuttavia, anche questa esperienza insegna: la sofferenza mi pone in sintonia con l'umana sofferenza, della quale ho parlato tante volte in modo quasi accademico…"*

Sceglie di morire da vescovo nella sua diocesi (20 aprile 1993) e trasforma il letto della sua agonia in una cattedra di speranza. Chiede di essere sepolto ad Alessano.
In oltre 50mila parteciparono ai suoi funerali. Era un pomeriggio di aprile. Sul porto di Molfetta un tiepido raggio di sole e la brezza del mare illuminavano il Vangelo sfogliandone le pagine. Molti anni dopo la stessa cosa accadde al funerale di Giovanni Paolo II. Forse il sole e il vento fanno così
La morte non ha cancellato il ricordo di don Tonino dal cuore dei suoi fedeli che conservano come pietre preziose ogni parola ascoltata e ogni gesto vissuto e ne tengono vivi gli insegnamenti: *"amate Gesù Cristo, amate i poveri, amate la povertà, siate costruttori di pace".*

*Tonino alla Prima Comunione*

*Tonino e mamma*

*Tonino Vicerettore*

# Le croci astili

Luca Zonca

Per croce astili si intende una croce con crocifisso montata su un asta per essere portata nei cortei e si diversificano tra feriali e festive. Nella storia le croci processionali vennero realizzate in svariati stili e materiali, prendendo come esempio quelle delle nostre chiese ci accorgiamo come nei secoli il gusto e le tecnologie che si evolsero nella storia fecero assumere forme diverse. La più antica e preziosa è quella conservata nella chiesa di San Nicola (immagine 1) e recentemente danneggiata in modo irreparabile da un incendio. La croce a forma latina presentava nelle estremità delle formelle trilobate con inseriti i padri della chiesa, Dio Padre, Maria e Giovanni. Al centro del verso una raffinata immagine di Cristo, mentre sul retro l'immagine di San Nicola e lungo il bordo una serie di roselline e cristalli che ne adornano le varie filettature del contorni. Il tutto issato su una sfera dalla forma leggermente ribassata con decorazioni estremamente rinascimentali. Un'altra croce non molto più giovane la troviamo nella sacrestia della chiesa parrocchiale (immagine 2), la croce, montata su una sfera, presenta una forma meno complessa. Nella parte davanti troviamo incisa nella lamina di rame argentata un'esile decorazione propria del tempo con al centro il crocifisso, nelle estremità dei bracci troviamo in alto l'angelo e negli altri le tre Marie dolenti. Il retro venne sostituito in epoca settecentesca infatti presenta una decorazione e rilievo e l'immagine di Maria al centro. Di un secolo successiva è la croce detta "Sonzogno" (immagine 3), questo titolo lo deve al suo donatore, il benefattore Francesco Sonzogno della Botta. La troviamo citata nel quaderno della fabbrica della nuova chiesa del 1727, nell'elenco dei beni

*1. Croce cinquecentesca di San Nicola*

*2. Croce cinquecentesca con rimaneggiamenti settecenteschi*

*3. Croce Sonzogno*

*4. Croce in ottone fuso della chiesa di San Carlo oggi Tempio dei Caduti*

*5. Croce settecentesca in lamina di rame argentata*

*6. Croce ottocentesca in ottone a fusione*

appartenenti alla confraternita del SS Sacramento. Questa croce dalle grandi dimensioni trova nella sua classica composizione del tardo seicento il Cristo nella parte anteriore e in quella posteriore l'immagine di Maria. Se ci si sposta nella sacrestia del Tempio dei Caduti possiamo trovare una croce di pochi decenni successiva a quella "Sonzogno" (immagine 4), la croce in stile settecentesco con le caratteristiche grigliature alle estremità è realizzata interamente a fusione con delle semplicissime decorazione ad incisione. All'incrocio delle grigliature troviamo delle piccole formelle rappresentanti i quattro evangelisti, dello stesso stile è la Madonna che si trova sola sul retro. Dello stesso periodo, ma di composizione più solenne è un'altra croce conservata nella chiesa parrocchiale (immagine 5), caratteristica principale è il forte sbalzo che decora le estremità dei bracci e l'elaborata forma del nodo. Del periodo ottocentesco una croce più feriale sempre della chiesa parrocchiale (immagine 6), possiamo osservare il passaggio da settecento al secolo successivo nella semplificazione della decorazione delle estremità e dalla scomparsa della decorazione incisa lungo le braccia. Novecentesca sempre d'ordine feriale è una croce della chiesa di San Nicola che durante i periodi ordinari veniva messa sull'altare prima dell'attuale crocifisso (immagine 7). La forma molto più squadrata è impreziosita da decorazione fuse applicate.

*7. Croce novecentesca in lamida d'ottone con decorazioni applicate.*

# A.F.A.V.B.

**Associazione Frutticoltori Agricoltori Valle Brembana**

Piazza IV Novembre, 2 •
24010 **MOIO DE' CALVI** (Bg)
Tel./ Fax 0345 82339 - • e-mail: info@afavb.com

LA MERCERIA

MERCERIA e ABBIGLIAMENTO INTIMO

via San Carlo 7d . San Pellegrino Terme
0345 23 230
lamerceriaspt@gmail.com

RISTORANTE
TIROLESE
SAN PELLEGRINO TERME

Via de Medici 3
0345/25611
www.ristorantetirolese.it
mail: info@ristorantetirolese.it
ristorantetirolese

ANMIC

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI E INVALIDI CIVILI**

**SPORTELLO DI SAN PELLEGRINO TERME PER:**

- PRATICHE INVALIDITA',
- ACCOMPAGNAMENTO,
- LEGGE 104,
- INSERIMENTO AL LAVORO
- E ALTRO

Ogni mercoledì dalle ore 09.00 alle ore 12.00
presso Cure di Comunità - Cooperativa "In Cammino"
Via De' Medici, 11

## Dr Raffaele Zenoni

*Studio Dentistico*

Via Monte Zucco, 4 • Tel. 0345 23130 • San Pellegrino Terme

**Riceve su Appuntamento**

**www.studiodentisticoraffaelezenoni.it**

**STUDIO LEGALE**
**AVV. STEFANO CARMINATI**

Via Frizzoni, 22 — BERGAMO
Via De' Medici, 20 — SAN PELLEGRINO T.
tel.: 035/22.32.20 – fax: 035/23.56.81
e-mail: s.carminati@fvstudio.it
www.fvstudio.it

## Dott. GAMBARELLI MARINO

*Medico Chirurgo*

***Studio:*** *S. Carlo, 32, - Villa Speranza*
*Tel. 0345.23159 Mobile 335.6865210*
*SAN PELLEGRINO TERME*

| | | |
|---|---|---|
| Lunedì | 9,30-12,30 | 16,30-19,00 |
| Martedì | 9,30-12,30 | |
| Mercoledì | 10,30-13,30 | |
| Giovedì | 9,30-12,30 | |
| Venerdì | | 15,30-19,00 |

*RICEVE ANCHE PER APPUNTAMENTO*

## Dott. GIUPPONI DOMENICO

*Specialista in Medicina Termale - Medico di Base*

***Telefono Abitazione:*** *Tel. 0345.22423*
***Telefono Ambulatorio:*** *Tel. 0345.21013*
*SAN PELLEGRINO TERME*

| | | |
|---|---|---|
| Lunedì | 9,30-12,30 | 17,00-19,00 |
| Martedì | | 16,30-19,00 |
| Mercoledì | 9,30-12,30 | |
| Giovedì | | 16,30-19,00 |
| Venerdì | 10,00-12,30 | 16,30-19,00 |

*SANTA CROCE*

Lunedì/Giovedì 15,00-16,30